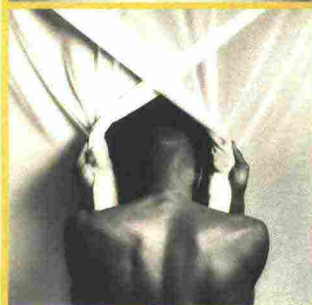
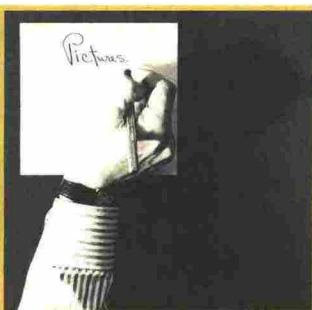
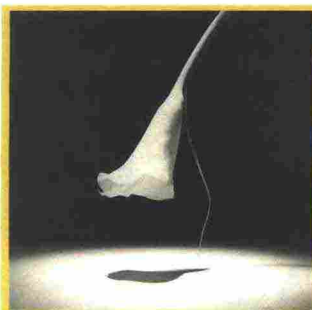


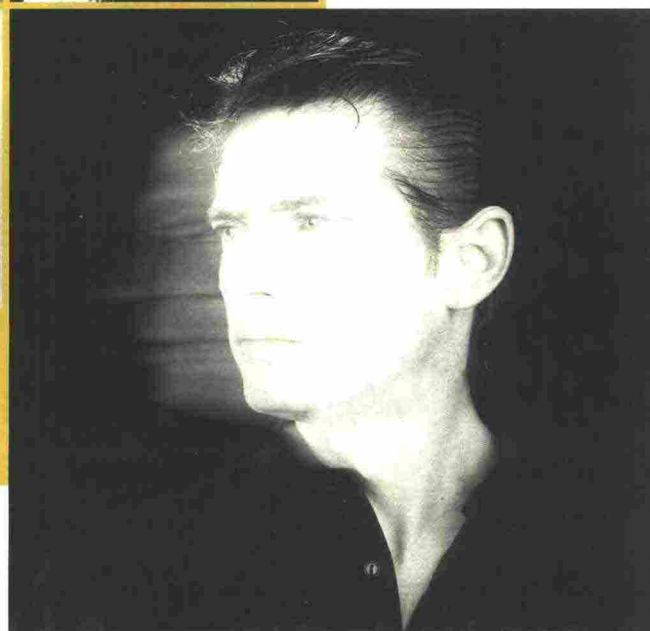
G Agenda



* NEW YORK
GUGGENHEIM MUSEUM
MAPPLETHORPE NOW

Fino al 10 luglio. In alto, da sinistra in senso orario: Calla Lily (1986), Pictures / Self (abstract) (1977), Self Portrait (1985), Hulkis Proleus (1982).

Tra le molte iniziative che rendono omaggio al fotografo newyorkese nel trentennale della morte, come la bella mostra del Museo Madre di Napoli, la più importante viene, com'era da attendersi, dal Guggenheim che gli dedica un tributo lungo un anno. Grazie a una donazione del 1993 della Robert Mapplethorpe Foundation, infatti, il museo ospita una delle più complete raccolte pubbliche della sua



opera che metterà in mostra in due tranche. Questa prima fase ricostruisce la sua carriera dalle prime Polaroid fino alle sue fotografie più iconiche con nudi classicheggianti, sculture,

fiori ed espliciti scatti porno. La seconda fase, dal 24 luglio al 5 gennaio 2020, poi, affronterà l'impatto di quello che resta uno degli artisti Usa più acclamati e controversi del XX secolo.

Piacevoli diversivi

DAL GENIO CONTROVERSO DI MAPPLETHORPE A QUELLO POETICO DI MEDARDO ROSSO. FINO ALLA VISIONARIA SANDY SKOGLUND

DI GIULIANA DI PAOLA

Zurigo

Oskar Kokoschka

Espressionista, migrante e pacifista, questo il titolo della prima grande retrospettiva dedicata all'artista austriaco che, come diceva lui stesso, si sentiva a casa in almeno cinque Paesi diversi anche a causa del nazismo, che riteneva la sua arte «degenerata» e l'aveva costretto a rifugiarsi a Praga, Londra e infine nella neutrale Svizzera, appunto. La mostra è un'occasione unica per ammirare riunita la maggior parte della vasta produzione di Kokoschka (sotto, *Autoritratto con le braccia conserte*, 1923); oltre 200 opere tra cui soprattutto i due monumentali trittici *Prometeo* (1950) e *Termopoli* (1954).



Pontedera

Orizzonti d'acqua

Che sia dolce o salata, termale o lagunare, l'acqua è il fil azur della mostra allestita al Palp (Palazzo Pretorio di Pontedera), fino al 28 aprile, sull'opera di Galileo Chini. Il poliedrico artista fiorentino, noto per le sue ceramiche liberty, aveva infatti una passione per i paesaggi acquatici, dal natio Arno al fiume di Bangkok, passando da Venezia e Viareggio, Montecatini e Salsomaggiore (a sinistra, *Festa a bordo del Derfflinger*, 1911).

